An aerial photograph of a coastal town built on a steep, terraced cliffside. The town features several buildings, a marina with several boats, and terraced agricultural fields. The ocean is a deep blue, and the sky is bright with some clouds. The text 'Guida Naturalistica' is overlaid in a white, cursive font at the top.

Guida Naturalistica

Le maioliche
dimora di charme

L'isola



Le majoliche

Di origine vulcanica, e clima mediterraneo, l'isola di Pantelleria, dista circa 95 km dalla costa siciliana (Capo Granitola) e 67 Km dalla costa tunisina (Ras el-Mustafà). Ha una superficie pari a 83 kmq con una forma ellittica, la cui estensione massima misura 14 Km in lunghezza e 8 km in larghezza. Pantelleria, che con la Montagna Grande raggiunge un'altitudine pari a 836 m. sul livello del mare si caratterizza per la singolarità dei suoi paesaggi. Elementi naturali quali colate laviche, cale e faraglioni si fondono infatti con i manufatti creati dall'uomo come muri a secco, giardini panteschi e dammusi, generando paesaggio unici. L'isola conserva numerose testimonianze della sua storia antica. Le più importanti compongono le aree di Mursia e Cimillia, ovvero l'abitato capannicolo dell'età del Bronzo, con un monumentale muro di fortificazione, e la relativa necropoli dei sesì. Numerosi sono anche i resti dell'antica Cossyra, visibili sulle collinette di San Marco e Santa Teresa. Nell'isola si trova la "riserva naturale orientata Isola di Pantelleria" e un ampio lago (lo specchio di Venere) il cui bacino occupa i resti di una caldera vulcanica.

I Terrazzamenti e l'agricoltura

L'economia di Pantelleria, basata prevalentemente su di un'agricoltura specializzata nella coltivazione della vite, caratterizza anche i paesaggi isolani. La presenza dei terrazzamenti sono infatti da sempre determinanti per lo sviluppo dell'attività agricola.

Tali sistemazioni non solo permettono la creazione di superfici piane, bensì anche la raccolta e la creazione di veri propri corpi di suolo, necessari per le coltivazioni. Intervenendo inoltre sul regime idrologico del versante, i processi di infiltrazione e deflusso dell'acqua piovana, insieme ai muri a secco, la cui superficie porosa e il colore scuro della roccia, portano ad un'elevata condensazione di umidità dell'aria, favoriscono la disponibilità di risorse idriche. Il 26 novembre 2014 a Parigi l'UNESCO ha dichiarato la pratica agricola della coltivazione della vite Zibibbo ad alberello, tipica di Pantelleria, patrimonio dell'umanità.

Famosa anche per lo zibibbo e i vini dolci come il moscato e il passito, Pantelleria è nota inoltre per la Pregiata produzione e la conservazione del Capperò di Pantelleria, oggi I.G.P. e dell'uva essiccata.



vite Zibibbo
coltivata ad alberello



piante di capperò su
muretti a secco

La Vite

La viticoltura pantasca, costituita sostanzialmente dallo Zibibbo è caratterizzata dalla presenza di varietà minori (5% di tutta la produzione) come Catarratto, Alicante, Carignan e Pignatello. La forma di coltivazione adottata, il tipico "alberello pantesco", deriva dalla necessità di adattare le piante alle frequenti condizioni climatiche limitanti. Per difenderle dai venti, le viti vengono coltivate basse (con ceppo alto dai 10 ai 15 cm), in una larga conca al di sotto del livello del terreno, o comunque protette dal muretto di sostegno, che crea un vero e proprio parapetto protettivo.

Sull'isola, la maturazione dell'uva avviene nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e l'ultima decade di Settembre. Esiste, infatti, in rapporto alle zone di coltivazione, una notevole diversificazione, per epoca di maturazione, caratteristiche qualitative e destinazione. Le aree di maggiore precocità di maturazione e quindi indirizzate alla produzione da tavola sono Suvechi, Gadir, Scauri basso, Lago, Katebugak, Nicà, Cimilia e Grazia. Nelle contrade interne come Kamma, Ghirlanda, Monastero e Sibà, la raccolta è più tardiva.



coltivazione ad alberello della vite Zibibbo

In sintonia con le caratteristiche attitudinali del vitigno principale, differenti sono le destinazioni dei prodotti dell'agricoltura pantasca:

- **Uva passa "Malaga"**: appassita naturalmente, ottenuta attraverso lisciviazione;
- **Uva passa "Zibibbo"**: il cui ciclo di essiccazione avviene a fine agosto, durando circa 3-4 settimane;
- **Uva da mensa**: Lo Zibibbo per via delle apprezzate caratteristiche organolettiche ed il particolare sapore moscato è considerata la classica uva da tavola siciliana.
- **Prodotti enologici**: Pantelleria produce mosti, filtrati dolci, concentrati, miele d'uva, vini da tavola comuni e vini da tavola DOC come, il Moscato e il Moscato Passito di Pantelleria, che rappresentano i prodotti più noti e apprezzati dell'enologia pantasca.

Il capperò

A Pantelleria la coltura specializzata del capperò si afferma intorno al 1970. Il capperò, piccolo arbusto dal portamento cespitoso, con fusto ramificato, da quel periodo si diffuse prevalentemente nelle zone di Scauri e Rekale.

La produzione dei capperi raggiunse l'apice quantitativo nel 1983. Da allora, si assiste tutt'oggi ad un decremento produttivo causato dal calo dei prezzi sui mercati della concorrenza spagnola e soprattutto nordafricana.

Sull'isola sono stati selezionati diversi biotipi di capperi, tra i quali: Nocellara, Ciavulara, testa di lucertola e Spinoso.

Il Nocellara è il più apprezzato e diffuso per la produttività e la forma sferica dei capperi.

Gli impianti vengono realizzati solitamente a gennaio e la raccolta inizia l'ultima decade di maggio, concludendosi a fine settembre. Ultimata la raccolta, i capperi vengono riposti in apposite vasche di cemento e ricoperti con abbondante sale marino (circa 30-40% del peso dei capperi).

Il sale sciogliendosi forma una salamoia dove i capperi rimangono immersi per circa 7-8 giorni, avendo cura di mescolarli giornalmente.

Dopo questa prima fase i capperi vengono allontanati dalla salamoia e ricoperti di sale (25%).

Nell'arco di 10 giorni il processo si completa.

I capperi di Pantelleria (oggi IGP) vengono quindi suddivisi in calibri e commercializzati sui mercati nazionali ed internazionali.



coltivazione a terrazze del capperò

L'ulivo

L'ulivo nonostante la sua produzione sia interamente destinata al consumo locale, rappresenta la terza coltura agraria dell'isola.

Così come provato dalla denominazione di origine araba ziton (ulivo), ancora oggi presente in alcune località, l'origine della coltura ha radici antichissime.

Gli impianti, in gran parte nati dall'innesto su Oleastro, si riconoscono per via della disposizione irregolare degli alberi.

La caratteristica forma strisciante che assumono le piante non è dovuta, come si è portati a credere, dalla forza distruttiva del vento, che brucia i germogli sveltanti verso l'alto, ma a pazienti e continui interventi di potatura.

Tali conformazioni particolari rappresentano una peculiarità dell'olivicultura pantasca, non riscontrabile in altre aree ovicele.

Oggi viene coltivata esclusivamente la varietà Biancolilla, per via della duplice attitudine, che consente l'utilizzazione dei frutti come olive da mensa, che l'estrazione dell'olio.

Nell'anno di carica infatti i frutti sono numerosi, ma di piccole dimensioni e pertanto vengono portati al frantoio, nell'anno di scarica i pochi frutti assumono grandi dimensioni venendo conservati in salamoia e destinati al consumo da mensa.



coltivazione di ulivi dalla caratteristica conformazione strisciante



Le altre colture arboree e le colture annuali

Numerose specie arboree sono presenti a Pantelleria. Tra queste vi sono, meli, peschi, mandorli, fichi, carrubi, susini, albicocchi, etc..

Solitamente questi alberi vengono messi a dimora lungo i muri di sostegno delle terrazze, protetti dal vento e con la possibilità di poter utilizzare nei mesi estivi l'acqua accumulata e conservata al di sotto dell'architettura di pietre.

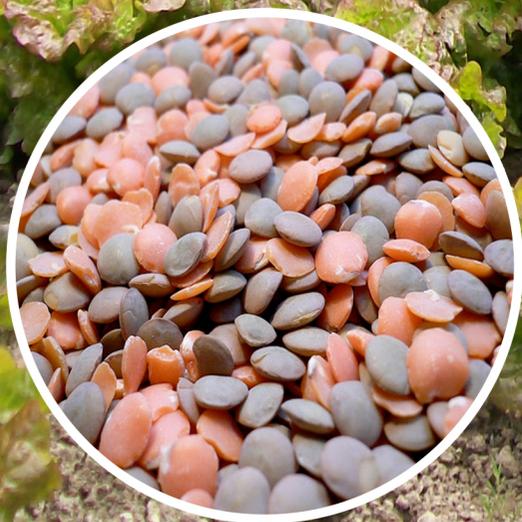
Frequentissima è la presenza del fico d'india, ormai spontaneizzata nel paesaggio naturale.

Oltre alle colture arboree, annualmente vengono coltivate su limitate estensioni Frumento, Avena e Orzo.

Pratica diffusa è l'orticoltura destinata quasi esclusivamente al consumo familiare.

Per tradizione infatti, i piccoli appezzamenti di terreno, generalmente posti sul retro delle abitazioni, vengono destinati alla coltivazione di Pomodori, Cavoli cappucci, Indivie, Lattughe, Cavolfiori, Carote e Patate.

Su limitatissime superfici persiste ancora oggi la coltivazione di una delle varietà di lenticchia più pregiate e apprezzate sul territorio nazionale, le cui caratteristiche si distinguono per via delle piccolissime dimensioni, che ne caratterizzano il gusto rendendolo unico, l'alta digeribilità e i preziosi valori nutritivi.



lenticchia di Pantelleria

La Riserva Naturale Orientata di Pantelleria

La R.N.O. "Isola di Pantelleria", istituita nel Dicembre '98 con il Decreto n. 741/44, ha una superficie pari a 2.626,69 ettari ed è divisa in due aree con un diverso grado di protezione: la zona A ovvero "Area di riserva" e la zona B o "Area di prereserva".

La riserva ha inizio dal centro dell'isola, dove si erge la Montagna Grande, finendo per allungarsi verso la costa. La zona settentrionale, nata da un'attività vulcanica più recente, si caratterizza prevalentemente per la presenza di pendii dolci e uniformi. Il rilievo principale è circondato da una corona di alture vulcaniche più piccole, dette "cuddie".

La vegetazione della riserva è caratterizzata da associazioni ed endemismi (*Matthiola pulchella*, *Helycrisum errerae* e *Limonium cossyrensis*).

Tra le specie faunistiche degne di nota è l'unica stazione siciliana di colubro sardo (*Coluber hyppocrepis*) e l'unica stazione europea di Cinciarella algerina (*Parus ultramarinos*).

Sono inoltre presenti numerosi endemismi entomologici e specie in comune con il Nord-Africa, tra questi il *Grillotalpa cossyrensis* e *Cynethia rhoggunopheri*;

L'isola è zona di notevole interesse per lo stazionamento e il transito nelle migrazioni.



Provincia: TP

Comune: Pantelleria

Tipologia: Riserva Naturale Orientata

Estensione: 2612,69 Ha di cui 2142,47

in zona A e 484,22 in zona B

Carta Tecnica Regionale:

NN.626100, 626110, 626140, 626150.

Riferimento I.G.M.: F. 256 III



La flora dell'isola

Quattro tipologie di vegetazione distinguono la flora dell'isola di Pantelleria.

Il **bosco sempreverde**, generatosi dallo sviluppo della macchia mediterranea, si caratterizza essenzialmente per la presenza di Pini Marittimi, Pini d'Aleppo e Lecci.

La **Macchia a bosaglia**, occupando una notevole parte del territorio isolano, ha una fisionomia uniforme formata prevalentemente da arbusti come il Lentisco e la Ginestra odorosa.

La **Gariga**, tipica formazione cespugliosa da degradazione della macchia mediterranea, comprende numerosi arbusti la cui altezza non supera il metro e mezzo. Tra questi, l'Origano, il Rosmarino, il Finocchio selvatico, la Menta selvatica e la Mentuccia.

La **Prateria Mediterranea**, tipica dei pendii rupestri soleggiati della costa e dell'interno dell'isola è costituita prevalentemente da erbacee, soprattutto graminacee cespitose.

A queste tipologie di vegetazione si aggiungono tutte le colture agrarie del paesaggio "pantesco" come, la Vite da zibibbo, il Cappero e l'Ulivo.

La flora del bosco sempreverde

PINO MARITTIMO *Pinus pinasters*



Il *Pinus pinaster* è un albero sempreverde, che cresce spontaneo nel mediterraneo.

Diffuso prevalentemente lungo le coste, può raggiungere i 30 m, ma raggiunge comunemente i 20 m.

La chioma giovanile è conica, con i rami che salgono curvi verso l'alto. Nelle piante adulte la chioma diviene più appiattita e densa.

La corteccia spessa e fessurata è grigia chiara nelle piante giovani, ma diviene rossastro-scura nelle piante adulte.

Le foglie aghiformi, lunghe dai 12 ai 25 cm., sono verdi chiare, talvolta tendenti al glauco, molto rigide e spesse circa 2 mm.

Predilige terreni sciolti, sabbiosi e rocciosi soprattutto di natura acida e silicea, tuttavia si adatta anche a terreni sub-alcalini/alcalini come quelli dei rilievi degli Appennini.

PINO D'ALEPPO *Pinus halepensis*



Specie termofila ed estremamente resistente alla siccità il *Pinus halepensis*, nativo delle aree mediterranee, in Italia è una delle specie arboree più numerose.

Il portamento è ramificato fin dal basso, con una chioma espansa, spesso più ampia in cima che verso la base.

Il Pino d'Aleppo ha un aspetto estremamente costante in tutto il suo areale e può raggiungere i 25 m di altezza. Il tronco può raggiungere un diametro variabile, compreso tra i 60 cm, e 1 m. La corteccia rossastra e spessa verso il

basso, diviene via via più scura con squame più sottili verso l'alto. Le foglie aghiformi, molto sottili e morbide, riunite in mazzetti di due, di colore verde chiaro, raggiungono lunghezze comprese tra i 5 e i 10 cm.

La flora del bosco sempreverde

LECCIO *Quercus ilex*



Il *Quercus ilex* è generalmente un albero sempreverde, appartenente alla famiglia delle Fagaceae, molto diffuso nei paesi del bacino del Mediterraneo.

Con un'altezza che può arrivare fino ai 20-25 metri, può assumere aspetto cespuglioso qualora cresca in ambienti rupestri.

La corteccia liscia e grigia negli esemplari giovani, diviene dura e scura negli esemplari più adulti.

Le foglie sono semplici, a lamina coriacea con margine intero o dentato, molto variabile nella forma, che va da lanceolata ad ellittica. La pagina superiore ha colore verde scuro e lucido, la inferiore grigiastra e marcatamente tomentosa.

L'apparato radicale è robusto, fittonante, si sviluppa già dai primi anni di vita e può penetrare per diversi metri nel terreno.

ROVERELLA *Quercus pubescens*



Resistente all'aridità, e capace di adattarsi anche a climi relativamente freddi, la *Quercus pubescens* è facilmente riconoscibile d'inverno, dal momento che mantiene le foglie secche attaccate ai rami a differenza delle altre specie di querce.

La Roverella è un albero che di rado raggiunge i 20-25 m di altezza. Si presenta con un aspetto tozzo, dalla chioma ampia, rada e irregolare. Il fusto corto, ramificato è spesso contorto.

La corteccia di colore grigio-scuro poi nerastra, è fessurata sin da giovane in piccole scaglie dure a profilo quadrangolare rilevate e rugose.

Le foglie sono tardivamente caduche, alterne molto variabili nella forma e dimensioni; La pagina fogliare inferiore può risultare densamente pubescente.

La flora della macchia a boscaglia

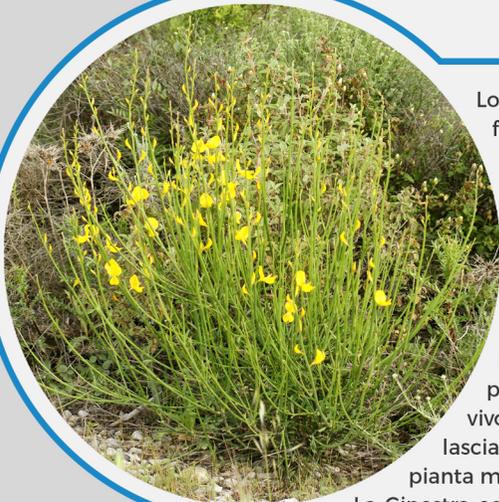
LENTISCO *Pistacia lentiscus*



Il *Pistacia lentiscus* è un arbusto sempreverde della famiglia delle Anacardiaceae. Pianta eliofila, termofila e xerofila, resiste bene a condizioni prolungate di aridità, ma teme le gelate. Non ha particolari esigenze pedologiche, ed ha un portamento cespuglioso, raramente arboreo, in genere alta fino a 3-4 metri.

La chioma è generalmente densa per la fitta ramificazione, glaucescente, di forma globosa. L'intera pianta emana un forte odore resinoso. La corteccia è grigio cinerina, il legno di colore roseo. Le foglie sono glabre, alterne, paripennate, composte da 6-10 foglioline ovato-ellittiche a margine intero e apice ottuso. La fioritura ha luogo in primavera, da aprile a maggio. I frutti rossi sono ben visibili in piena estate e in autunno e maturano in inverno.

GINESTRA ODOROSA *Spartium junceum*



Lo *Spartium junceum* è una pianta della famiglia delle Fabaceae, tipica degli ambienti della macchia mediterranea.

È una pianta dal portamento arbustivo, avente altezza che può variare dai 50 centimetri ai 3 m. È perenne e presenta lunghi fusti verdi, cilindrici, compressibili ma resistenti, eretti, ramosissimi, detti vermene.

Le foglie sono lanceolate, i fiori sono portati in racemi terminali di colore giallo vivo. I frutti sono dei legumi. I semi vengono lasciati cadere per gravità a poca distanza dalla pianta madre.

La Ginestra odorosa cresce in zone soleggiate da 0 a 1200 m s.l.m.; Predilige i suoli aridi, sabbiosi. Può vegetare anche su terreni argillosi, purché non siano dominati dall'umidità e da acque stagnanti.

La flora della gariga

ORIGANO *Origanum*

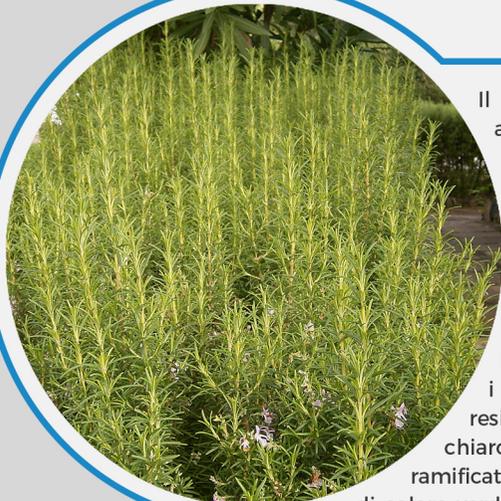


L'Origanum appartenente al genere *Origanum*, fa parte della famiglia delle Lamiaceae, che raggruppa piante erbacee, perenni, cespugliose, originarie dei paesi mediterranei.

Cresce spontaneamente in luoghi assolati e aridi. Il fusto è eretto, quadrangolare, con altezza compresa tra i 50 e gli 80 cm, ramificato e nella parte superiore di colore rossastro, ricoperto, nella maggior parte delle specie, da una fitta peluria.

Le foglie sono ovali-lanceolate, a margini lisci o leggermente dentellati, provviste di un corto picciolo, spesso pubescenti. I fiori sono raccolti in pannocchie poste alla sommità degli steli dal colore bianco/rosato/rosso soggetti ad impollinazione entomofila soprattutto da parte di api e farfalle.

ROSMARINO *Rosmarinus officinalis*



Il *Rosmarinus officinalis* è un arbusto appartenente alla famiglia delle Lamiaceae. Originario dell'Europa, Asia e Africa, cresce spontaneo nell'area mediterranea, prevalentemente nelle zone litoranee, garighe, macchia mediterranea e dirupi sassosi e assolati dell'entroterra, dal livello del mare fino alla zona collinare.

Raggiunge altezze comprese tra i 50 cm e i 3 m, ha radici profonde, fibrose e resistenti. I fusti legnosi di colore marrone chiaro sono prostrati ascendenti o eretti, molto ramificati. Le foglie, persistenti e coriacee, sono di colore verde cupo lucente sulla pagina superiore e biancastre su quella inferiore. I fiori sono piccoli, riuniti in brevi grappoli fioriscono da marzo ad ottobre e nelle posizioni più riparate ad intermittenza tutto l'anno.

La flora della gariga

FINOCCHIO SELVATICO *Foeniculum vulgare*



Il *Foeniculum vulgare* è una pianta erbacea mediterranea appartenente alla famiglia delle Apiaceae.

Perenne, dal fusto ramificato, il finocchio selvatico può raggiungere i 2 m di altezza. Possiede foglie che ricordano il fieno (da cui il nome *foeniculum*), di colore verde e produce in estate ombrelle di piccoli fiori gialli. Seguono frutti, prima verdi, poi grigiastri.

Del finocchio selvatico si utilizzano i germogli, le foglie, i fiori e i frutti (impropriamente chiamati "semi").

La raccolta del fiore del finocchio selvatico avviene in Italia appena il fiore è "aperto", normalmente a partire dalla metà di agosto, proseguendo fino a settembre inoltrato. Il fiore può essere usato fresco o essiccato, all'aperto, lontano dai raggi diretti del sole.

MENTA SELVATICA *Mentha longifolia*



La *Mentha longifolia* è una pianta erbacea perenne, il cui profumo non è dissimile a quello della *Mentha piperita*.

Presenta un rizoma strisciante, con fusti alti dai 40 cm al 1,20 m. Le foglie sono oblunghe di forma ellittica lanceolata, aventi lunghezza variabile dai 5 ai 10 cm e larghezza compresa tra 1,5 e 3 cm.

Il colore varia dal grigio al verde nella parte superiore, biancastro, o più chiaro, in quella inferiore.

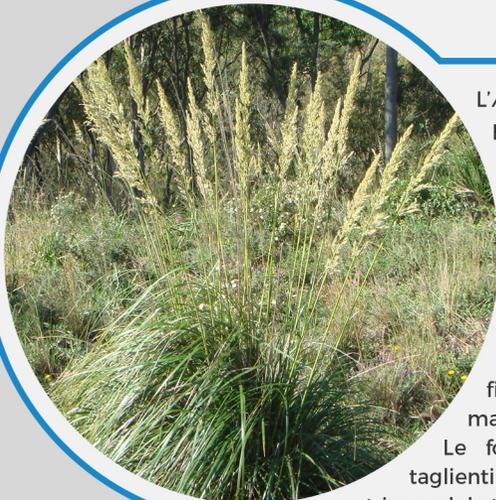
I fiori lunghi dai 3 ai 5 mm, assumono tonalità che variano dal lilla al violaceo, tendendo in alcuni casi al bianco.

La fioritura avviene a metà estate e la riproduzione avviene per mezzo di rizomi.

Come tutte le *Mentha*, anche la *Mentha longifolia* può comportarsi come una pianta infestante.

La flora della prateria mediterranea

AMPELODESMA *Ampelodesmos mauritanicus*



L'*Ampelodesma mauritanicus* è una pianta perenne appartenente alla famiglia delle Graminacee, conosciuta in Sicilia con il nome "disa". Vive su terreni aridi e sabbiosi, spesso in associazioni dette ampelodesmeti, tipiche della prateria mediterranea.

Pianta erbacea di alto sviluppo ha un portamento prevalentemente cespuglioso e presenta foglie resistenti, lunghe fino a 1 m e larghe circa 7 mm, ruvide, con margini in seguito convoluti.

Le foglie lunghe e dure possono essere taglienti per la pelle se si cerca di tirarle stringendole tra le dita.

La pianta, che nell'antichità veniva usata per legare le viti, viene tutt'oggi utilizzata dagli artigiani locali per impagliare le sedie e per produrre cordami.

BARBONCINO MEDITERRANEO *Hyparrhenia hirta*



L'*Hyparrhenia hirta* è una pianta erbacea, perenne, emicriptofita cespitosa, avente altezza compresa tra i 40 e i 70 cm, appartenente alla famiglia delle Poaceae.

Il barboncino mediterraneo ha foglie laminari e infiorescenze formate da coppie di spighe sorrette da un gambo. Può crescere in diversi tipi di habitat, anche in condizioni di aridità, terreni rocciosi, erosi, e in zone disturbate.

La fioritura avviene in un periodo compreso tra settembre e giugno.

I semi possono germinare facilmente in diversi regimi di luce e con ampi intervalli di temperature, di pH e stress idrico.

La fauna

L'isolamento faunistico, determinato dalle barriere geografiche che caratterizzano l'isola di Pantelleria, nel corso degli anni ha evitato la dispersione zoologica, permettendo la conservazione di alcune specie e lo sviluppo di endemismi.

Fra i rettili degna di nota è la presenza di serpenti come il Colubro ferro di cavallo e di tartarughe come la Testuggine greca, che insieme a numerose lucertole, gechi e gongili popolano l'intera isola.

Fra le diverse specie di uccelli è possibile osservare numerosi gabbiani, gheppi, passeri, cavalieri d'italia, capinere, aironi cenerini e grù, a cui si aggiunge l'avifauna migratoria come quaglie, beccacce, tortore, tordi, allodole e fenicotteri rosa, che scelgono Pantelleria come luogo di sosta.

Tra gli invertebrati è possibile osservare sottospecie endemiche, come un'ape mellifera e il grillo talpa.

Tra la fauna marina numerose sono le varietà di pesci, che come cernie, saraghi, salpe, scorfani, cefali, ricciole, tonni, dentici, barracuda, ricci, castagnole e polipi, popolano il mare isolano. Da non trascurare infine vi sono gli animali domestici, che come l'asino e la capra pantasca, sin da tempi remoti popolano l'isola.



La fauna di rilievo



**COLUBRO FERRO
DI CAVALLO**
Hemorrhois hippocrepis

È un serpente della famiglia dei colubridi, diffuso nei paesi attorno al Mar Mediterraneo occidentale. Il colore generale è bruno o grigio anche scuro. Lungo il dorso sono presenti macchie ovali più scure di forma diversa a seconda dell'esemplare. In Italia vive sull'isola di Pantelleria e nella Sardegna, dove è raro.



TESTUGGINE GRECA
Testudo graeca

La testuggine greca è un rettile appartenente all'ordine delle testuggini. È riconoscibile per la presenza di tubercoli cornei ai lati delle cosce, generalmente assenti nelle altre Testudo. Ha vista eccellente e un senso dell'orientamento molto preciso. Non hanno un udito sviluppato, ma odorato eccellente.



LUCERTOLA CAMPESTRE
Podarcis siculus

È uno dei sauri più diffusi in Italia. Le dimensioni variano dai 15 ai 25 cm, compresa la coda. Ha una colorazione molto variabile a seconda della sottospecie e delle popolazioni locali, il dorso è verde, verde-oliva o verde-brunastro, variamente macchiettato e/o striato. Il ventre è biancastro o verdastro. Il corpo è agile e snello.



GECO COMUNE
Tarentola mauritanica

È un piccolo sauro diffuso in gran parte dei Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo. Gli esemplari adulti possono misurare fino a 15 cm di lunghezza, coda compresa. Su tutto il corpo sono presenti dei tubercoli conici prominenti. Il colore è grigio oppure marrone brunastro con punti scuri o luminosi.



GONGOLO
Chalcides ocellatus

È un piccolo sauro appartenente alla famiglia degli Scincidi. Da adulto, può raggiungere i 30 cm di lunghezza. Ha una testa piccola, corpo cilindrico, e cinque dita su ciascuna zampa. Gli arti sono poco usati e di solito si muove serpeggiando. I gongili sono molto agili e si trovano spesso nelle zone aride.



GHEPPIO COMUNE
Falco tinnunculus

È uno dei rapaci più diffusi nell'Europa centrale. Dalla corporatura variabile a seconda della sottospecie e del sesso, i gheppi mostrano più che altre specie un acceso dimorfismo sessuale. I maschi hanno la testa di colore grigio chiaro, le femmine invece sono uniformemente di colore rosso mattone.



PASSERO
Passer domesticus

È probabilmente l'uccello più diffuso e noto in Europa. Il piumaggio dei maschi adulti differisce dal piumaggio delle femmine e degli immaturi. È una specie molto socievole, infatti possono stare in gruppi di una decina di esemplari e spesso si avvicinano agli umani per cercare cibo.

La fauna di rilievo



CAVALIERE D'ITALIA
Hemorrhhois hippocrepis

È un uccello acquatico della famiglia dei Recurvirostridi. Hanno un becco lungo, nero e sottile; il corpo ha le parti superiori nere che contrastano con le parti inferiori bianco splendente. L'occhio ha un'iride rossa, con una pupilla molto grande. Durante il volo, il battito delle ali si alterna a brevi planate.



CAPINERA
Sylvia atricapilla

È un uccello passeriforme della famiglia Sylviidae. È robusto, lungo circa 15 cm, dal piumaggio principalmente grigio. Il maschio ha un capo nero mentre la femmina lo ha marrone chiaro. Il canto è un chiacchiericcio piacevole con alcune note più sonore simili a quelle di un merlo.



AIRONE CENERINO
Ardea cinerea

È un uccello appartenente alla famiglia Ardeidae. Di notevoli dimensioni, raggiunge da adulto una statura di 90-98 centimetri. L'apertura alare può facilmente raggiungere 1,70 metri. Il piumaggio è di colore grigio sulla parte superiore e bianco in quella inferiore. Le zampe e il becco sono gialli.



GRU
Grus grus

È un uccello migratore, che appartiene alla famiglia Gruidae. Alte circa 120 cm, possono pesare fino a 7 kg un'apertura alare pari a 180-240 cm. Il colore prevalente nel piumaggio è il grigio. Il collo è bianco e nero, con una macchia rossa sulla testa. La coda è a pennacchio.



QUAGLIA
Coturnix coturnix

È un uccello della famiglia dei Phasianidae. Bruna con striature trasversali e longitudinali ha la gola bruno-ruggine, il gozzo giallo-ruggine, e il centro dell'addome bianco-gialliccio. Dalla mascella superiore, sul collo e intorno alla gola corre una linea giallo. Il suo volo è celere, interrotto e mai troppo prolungato.



BECCACCIA
Scolopax rusticola

È un uccello dell'ordine dei Caradriformi, appartenente alla famiglia degli scolopacidi, caratterizzato da un becco a punta di 6-8 cm ed un peso compreso tra i 230-380 g.

È un uccello insettivoro, che si nutre essenzialmente di vermi e larve. Ha una colorazione mimetica dal colore marrone.



TORTORA COMUNE
Streptopelia turtur

È un uccello che fa parte della famiglia dei Columbidi. La taglia media è di 28 cm di lunghezza, e 140 grammi di peso. Le striature bianche e nere sul collo, lo rendono abbastanza distinguibile rispetto a specie simili. La sua voce è lamentosa. La Tortora è un uccello granivoro, che si riproduce da marzo a settembre.

La fauna di rilievo



FENICOTTERO ROSA
Phoenicopterus roseus

È un grande uccello diffuso in Asia, Africa e in Europa meridionale. Può raggiungere un'altezza fino a 1,40 m e un'apertura alare di 2,40 m e pesare fino a 5,6 kg i maschi e 3,5 kg le femmine. Si alimenta prevalentemente di piccoli invertebrati, di alghe e frammenti di piante acquatiche.



CERNIA BRUNA
Epinephelus marginatus

Di grosse dimensioni, fino a 140-150[centimetri per anche 60 chilogrammi di peso. Molto longeva (anche 50 anni, con un'età massima stimata di 61 anni). È di colore bruno con macchie più chiare, tendenzialmente più scuro negli esemplari più vecchi, tipiche le macchie chiare attorno l'occhio.



SARAGO FASCIATO
Diplodus vulgaris

L'aspetto generale di questo pesce è simile a quello degli altri saraghi (*Diplodus*), da cui si distingue principalmente per i caratteri della colorazione. Il corpo è brunastro o dorato sul dorso argenteo sui fianchi e biancastro sul ventre. Può raggiungere i 45 centimetri di lunghezza con un peso massimo di 1,3 kg.



SARAGO PIZZUTO
Diplodus puntazzo

È comune nel mar Mediterraneo. Vive solitario su fondi rocciosi, anche a 20 - 50 metri di profondità. È simile al sarago maggiore, dal quale si distingue per il profilo frontale, che in prossimità della bocca appare concavo anziché convesso come negli altri sparidi. Si nutre di alghe, molluschi e altri invertebrati.



SALPA
Sarpa salpa

È un pesce osseo marino appartenente alla famiglia Sparidae, unica specie del genere Sarpa. Il corpo ha la forma tipica degli Sparidae, appiattito ai lati, con dorso e ventre convessi in egual maniera. Il peduncolo caudale è sottile, la pinna caudale forcuta e con lobi appuntiti. Gli occhi e la bocca sono piccoli.



SCORFANO ROSSO
Scorpaena scrofa

È riconoscibile da tutte le altre Scorpaena per le appendici carnose sul mento, nessun'altra specie le ha. C'è anche una appendice allargata sull'occhio. Il colore è in genere rosso vivo, in genere, con una macchia nera al centro della pinna dorsale. Può raggiungere i 50 cm di lunghezza.



DENTICE
Dentex dentex

Comune nel Mar Mediterraneo, ha una sagoma vagamente simile a quella dell'orata ma ha bocca più grande e fronte diritta che gli conferisce un'espressione "accigliata". La bocca è armata di robusti denti caniniformi. Questo pesce può arrivare a pesare fino a 12-15 kg per un metro di lunghezza.

La fauna di rilievo



RICCIOLA
Seriola dumerili

È il più grande della famiglia dei carangidi, in grado di raggiungere i 2 metri di lunghezza e 70-100 kg di peso. È un pesce pelagico caratterizzato dalla colorazione argentea azzurra, con una linea longitudinale di colore oro. Presenta una barra bruna obliqua che attraversa l'occhio.



TONNO ROSSO
Thunnus thynnus

È un grande pesce pelagico appartenente alla famiglia Scombridae. Ha corpo massiccio, fusiforme, con peduncolo caudale sottile, provvisto di 7-10 paia di pinnule e di una carena longitudinale. Il colore è blu acciaio scuro sul dorso, talvolta quasi nero. Può arrivare a superare anche i 3 metri di lunghezza.



ORATA
Sparus aurata

È un pesce osseo di mare e di acque salmastre, appartenente alla famiglia Sparida. Si distingue per avere il profilo del capo assai convesso e la mandibola leggermente più breve della mascella superiore. Il corpo è ovale elevato e depresso. Si nutre prevalentemente di molluschi e crostacei a cui sminuzza il guscio.



CASTAGNOLA ROSSA
Anthias anthias

Questo pesciolino è abbastanza diverso dagli altri serranidi mediterranei. Gli occhi sono grandi e la fronte leggermente arcuata. La bocca è armata di piccoli denti caniniformi. La livrea è appariscente: da rosso violacea ad arancio vivo con tre strisce gialle dietro l'occhio. La lunghezza arriva fino a 27 cm.



**BARRACUDA
MEDITERRANEO**
Sphyræna viridensis

Ha un corpo molto allungato, di colorazione grigio-bluastro sul dorso e bianco-argentea sul ventre, con caratteristiche bande trasversali scure. Il muso è lungo e appuntito, con la mandibola più lunga della mascella; la bocca è armata di denti molto aguzzi e leggermente ricurvi, presenti anche sul palato.



RICCIO FEMMINA
Paracentrotus lividus

È un riccio di mare della famiglia Parechinidae, molto comune in tutto il Mar Mediterraneo. Presenta uno scheletro calcareo, che può raggiungere i 7 cm di diametro. Munito di lunghi aculei mobili e, sulla superficie ventrale, di tante piccole estroflessioni con estremità a ventosa, che gli consentono di spostarsi.



POLPO COMUNE
Octopus vulgaris

È un cefalopode della famiglia Octopodidae. È un mollusco cefalopode molto diffuso nei bassi fondali, non oltre i 200 metri. Preferisce i substrati aspri, rocciosi, ricchi di nascondigli, fessure e piccole caverne in cui nascondersi. Ha la capacità di cambiare colore molto velocemente per mimetizzarsi.

La fauna domestica

ASINO PANTESCO



L'asino pantesco appartiene ad un'antica razza originaria dell'isola di Pantelleria.

Molto diffusa fino a pochi decenni fa, questa razza è giunta ormai alla quasi totale estinzione. Fisicamente molto forte, ha rappresentato per diversi secoli un'importante risorsa per gli isolani.

L'asino pantesco veniva infatti preferito al cavallo per via della cavalcabilità comoda e rapida su tutti i tipi di terreno, oltre ad essere in grado di trasportare carichi pesanti lungo i sentieri dell'isola.

La grande resistenza alle condizioni estreme, compresa la mancanza di acqua potabile, la sua intelligenza, unite al pelo corto e liscio, la testa piccola e asciutta, i grandi occhi, la fronte larga e le orecchie piccole, il collo lungo e muscoloso, petto largo e spalle dritte, torace sviluppato e groppa larga, arti robusti e zoccoli proporzionati ed un temperamento vivacemente nevriale, rappresentano le caratteristiche principali di questo animale.

CAPRA PANTESCA



L'allevamento caprino a Pantelleria ha origini antichissime, la capra è, infatti, tra gli animali di più antica domesticazione.

Presenti già dai tempi dei Sesioti, come dimostrano i resti di animali ritrovati all'interno del villaggio di Mursia, probabilmente sono stati i primi animali domestici introdotti nell'isola.

Le prime capre domestiche erano tenute in piccoli greggi seminomadi che si spostavano alla ricerca di cibo, sorvegliati da pastori. Le capre sono dei ruminanti con notevoli capacità di adattamento a regimi alimentari molto diversificati, grazie ad un'elevata capacità di selezione degli alimenti e ad una buona potenzialità di immagazzinamento delle riserve.

Sono animali in grado di arrampicarsi sugli alberi che abbiano il tronco un po' contorto e/o rami sufficientemente bassi. Le capre pantescia, che nel tempo sono arrivate ad evolvere notevole robustezza, oggi sono quasi scomparse dall'isola.

1 ITINERARIO A 1



Lunghezza Difficoltà
8 km. alta

Tempo di percorrenza
3 ore e 35 minuti

Di grande interesse prevalentemente paesaggistico, l'itinerario A si sviluppa per circa 8 km. E' formato dal sentiero 1. Parte dal parcheggio di Sibà Alta ed arriva all'area attrezzata di Montagna Grande. Dall'area attrezzata, attraverso un tratto di bosco di pino marittimo porta fino alla sommità di Montagna Grande nei pressi della Grotta dei Briganti. Lungo il sentiero si incontrerà un tratto che si approssima ad un dirupo tanto da essere stato delimitato con delle funi. Questo sentiero porta fino alle Favare di Cuddia di Mida.

5 7 ITINERARIO B 5 7



Lunghezza Difficoltà
8,5 km. medio-alta

Tempo di percorrenza
3 ore e 15 minuti

L'itinerario B, lungo 8,5 km è costituito dai sentieri 5 e 7. Porta l'escursionista a contatto con l'ambiente vulcanico e l'ambiente coltivato. Il sentiero 5 parte dal parcheggio di Costa Zighidi e dopo una breve discesa raggiunge la Valle del Monastero, si inerpicca tra la macchia mediterranea fino ad arrivare alla Grotta del Bagno Asciutto. Il sentiero 5 si collega al sentiero 7, presso il parcheggio di Rekale, che immette nella Valle del Monastero. Il sentiero ci riporta al parcheggio di Costa Zighidi.

4 ITINERARIO C 4



Lunghezza Difficoltà
4,5 km. bassa

Tempo di percorrenza
1 ora e 40 minuti

Definito "itinerario della lava e del mare", il percorso è costituito dal sentiero 4. Parte da Cala Cinque Denti e sale dolcemente fino all'incrocio con la strada provinciale. Prende il nome di Sentiero Romano perché esistente già al tempo dei romani e da questi parzialmente lastricato. Dopo aver attraversato la Strada Perimetrale, il sentiero porta nei pressi delle calette che frastagliano le coste di questa parte dell'isola, come ad esempio Cala Cottone, tornando nuovamente a Cala Cinque Denti.

2 1 6 3 4 ITINERARIO D 2 1 6 3 4



Lunghezza Difficoltà
19 km. medio-alta

Tempo di percorrenza
6 ore e 30 minuti

L'itinerario D essendo costituito dai sentieri 2, 1, 6, 3, 4, è quello più lungo. Parte dal Lago Specchio di Venere con il sentiero 2 e prosegue verso le contrade di S.Vito e Kaffefi e in alcuni tratti conserva intatto il vecchio acciottolato. Tramite un tratto del sentiero 1 sarà possibile affacciarsi sopra la pianura di Mueggen. Con il sentiero 6 si potrà costeggiare la colata fino alla borgata di Bugeber, e con il sentiero 3 ci si potrà immettere entro la colata lavica del Khaggiar arrivando al sentiero 4. Dopo Cala Cinque Denti il sentiero riporta al Lago Specchio di Venere.

2 3 ITINERARIO E 2 3



Lunghezza Difficoltà
11 km. media

Tempo di percorrenza
4 ore

L'itinerario E, lungo circa 11 km è costituito dai sentieri 2 e 3. Il percorso inizia dal lago con il sentiero 2 detto "Sellume". Proseguendo potrà osservarsi sulla destra la pianura di Sibà e il sentiero 3 con sulla sinistra le colate del Gelfiser. Dopo la borgata di Bugeber, in prossimità della chiesa, il sentiero si immette fra le lave del Khaggiar. Il suo sbocco porta a Cala Cinque Denti da dove il tratto di collegamento riporta al Lago Specchio di Venere.

5 6 1 ITINERARIO F 5 6 1



Lunghezza Difficoltà
11,5 km. medio-alta

Tempo di percorrenza
4 ore

L'itinerario F è costituito dai sentieri 5, 6 e 1. Inizia dal parcheggio di Vedinicolao in prossimità della borgata di Sibà con il sentiero 5. Questo è il sentiero dei fenomeni vulcanici. Dal sentiero 5 proprio nei pressi di Favara Grande ci si immette nel sentiero 6 che porta fino alla sommità di Monte Gibebe. Il ripido sentiero di collegamento dal sentiero 6 porterà sulla sommità di Montagna Grande immettendosi nel sentiero 1, che dalle Favare di Cuddia di Mida, tramite il sentiero di collegamento ritorna al punto di partenza Vedinicolao.

8 9 10 11

ITINERARIO G

8 9 10 11



Lunghezza 16 km. **Difficoltà** medio-alta

Tempo di percorrenza
5 ore e 15 minuti

L'itinerario G è costituito dai sentieri 8, 9, 10, 11. Inizia dall'abitato di Rekale in prossimità del serbatoio idrico, con il sentiero 8, che in prossimità della strada Perimetrale, alle pendici di Cuddia Attalora, porta ad un'intensa visione del mare e proseguendo porta sulla costa inoltrandosi nuovamente nell'interno con il sentiero 9. Presso Costa Serraglia immettendosi nel sentiero 10 si attraversa Piano Barone da dove un piccolo tratto di sentiero 11 si immerge nella lecceta di Cuddia Patite e da lì il tratto di collegamento riporta al punto di partenza.

9 11 12

ITINERARIO H

9 11 12



Lunghezza 14 km. **Difficoltà** media

Tempo di percorrenza
5 ore

L'itinerario H è costituito dai sentieri 9, 11, 12. Inizia da Piazza Perugia nella borgata di Tracino con il sentiero 9, che costeggia la ricca macchia mediterranea della falde di Serra Ghirlanda. Parte del percorso 9 è costituito dalla strada Perimetrale con fondo asfaltato. Si immette nel percorso 11 in contrada Dietro Isola. Questo percorso si sviluppa verso Nord-Ovest fino alla strada comunale di Serraglia, all'incrocio con la strada asfaltata si immette nel percorso 12 da dove dopo circa 1.5 km si arriva alle Tombe Bizantine.

13 1 2 3 6

ITINERARIO I

13 1 2 3 6



Lunghezza 17 km. **Difficoltà** medio-alta

Tempo di percorrenza
6 ore e 10 minuti

È costituito dai percorsi 13, 1, 2, 3, 6 e 13. L'itinerario inizia da Piazza Perugia al ramo Sud del percorso 13 che costeggia Costa Mueggen. Il percorso prosegue verso Nord-Est fino ad innestarsi con il sentiero di che porta alle falde di M. Grande. Il percorso si immette nel sentiero 1, che finisce nella zona delle Favare. L'itinerario prosegue con i sentieri 2 e 3 che fino all'abitato di Bugeber. Nei pressi della chiesetta il sentiero 6 sale fino a Cuddia Randazzo. Un ultimo tratto asfaltato riporta al punto di partenza, Tracino.

6 11 10 8

ITINERARIO L

6 11 10 8



Lunghezza 14,5 km. **Difficoltà** media

Tempo di percorrenza
3 ore e 10 minuti

L'itinerario è costituito dai percorsi 6, 11, 10, 8. Inizia con il sentiero 6 dal parcheggio di Rekale che verso Nord porta sul ciglio della colata lavica di Fossa del Russo. Ritornando sul sentiero 6 e percorrendone un breve tratto verso Nord ci si immette sul sentiero 11 che attraversa le pendici di Monte Gibebe. Subito dopo l'incrocio con la strada asfaltata si arriva alla lecceta di Cuddia Patite e poi attraverso il sentiero 10 a Cuddia Attalora. Il sentiero 10 discende le falde di Cuddia Attalora verso Ovest. Raggiungendo il sentiero 8 si arriva all'abitato di Rekale.

14

ITINERARIO M

14



Lunghezza 4,7 km. **Difficoltà** bassa

Tempo di percorrenza
1 ora e 50 minuti

L'itinerario M è costituito dal sentiero 14. Inizia al Km 35,5 della strada perimetrale nei pressi della zona dei Sesi e si sviluppa nella contrada di Cimillia per circa 4,7 km. Il primo tratto verso Est porta verso il Monte Celkhamar ed alle sue falde troviamo la strada panoramica che si percorre verso Sud-Est fino alla contrada di Madonna delle Grazie e da qui verso Sud Ovest si giunge all'abitato di Cimillia. Il sentiero prosegue verso Nord-est fino a tornare di nuovo presso i Sesi.

Punto informativo "Foreste demaniali"
Lungomare Falcone-Borsellino
Distaccamento Forestale, C/da Sibà - Tel. 0923.916524.

Le costruzioni in pietra a secco e l'archeologia

L'isola vulcanica di Pantelleria, lontana dalle coste e soggetta a condizioni ambientali e strutturali proibitive, ha imposto all'uomo, sin da tempi lontani, l'elaborazione di interessanti soluzioni insediative e colturali.

L'elemento base del sistema insediativo è il muro, usato per la realizzazione dei terrazzamenti e per la delimitazione delle piccole proprietà. A questa fitta trama lineare si integra, il sistema insediativo puntuale dei Dammusi, aventi funzione abitativa. A Pantelleria la tecnica del muro a secco è antichissima. Già l'insediamento protostorico di Cala Modica, dal particolare assetto difensivo, si avvaleva di un muraglione rustico alto e spesso, costituito da grosse pietre irregolari posate a secco.

Dal punto di vista edilizio sono stati trovati resti di capanne circolari in pietra, probabilmente coperte in legno, paglia e fango, mentre i Sesi, monumenti megalitici risalenti all'età del bronzo (tombe multiple), venivano già costruiti a spirale crescente verso l'alto e ricoperti con pietre a secco.

La tipologia edilizia voltata si evolvette con i Fenici e i Romani, che in origine costruirono cisterne impermeabilizzate al cocciopesto (calce e terracotta in frammenti). La conformazione architettonica del dammuso si sviluppò a partire dagli archetipi del cumulo e della cisterna. Nel periodo arabo si perfezionò il sistema di copertura degli ambienti squadrate, realizzando volte in assenza di centine. Il sistema insediativo che vediamo oggi risale al XVIII secolo, formatosi nel suo impianto, nelle sue unità architettoniche e negli agglomerati spontaneamente.

Acropoli



Insediamento protostorico di Mursia



Sese del Re

Tra i Siti Archeologici particolare importanza assumono: i "Sesi", sepolcri in pietra risalenti alla tarda età del bronzo (neolitici); le opere risalenti al periodo fenicio-punico come l'Acropoli Fenicia (poi divenuta Romana) della collina San Marco; le tombe fenicie a Monastero e le cisterne puniche a Muegen, Dietro l'Isola e a Kania; le cisterne a campana, i santuari nei pressi del lago di Venere e di Bugeber; le tombe scavate nella roccia in località Ghirlanda; il porto dotato dai fenici di una diga foranea e la prima struttura del Castello Barbacane.



Il Dammaso Le Maioliche si trova a Scauri alto, a poche centinaia di metri dalla piazza di San Gaetano, vicino ad alcune delle calette più belle dell'isola: il Faro, la Vela, Nikà, balata dei Turchi, alle vallate di Monastero e Ghirlanda.

La struttura è frutto di un'attenta e recente ristrutturazione.

Dispone di 12 posti letto distribuiti in 5 camere. Tutte hanno un proprio bagno privato, phon, TV, frigobar, macchina per il caffè, Wi-Fi, impianto di riscaldamento e di climatizzazione.



Ciascuna stanza, ad eccezione di quella blu ha accesso dall'esterno.

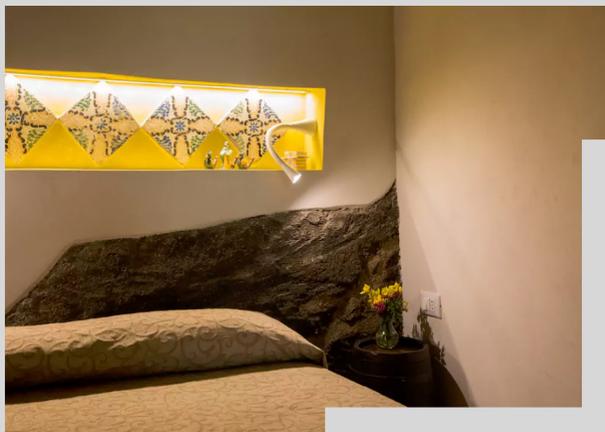
Tutti gli ospiti potranno usufruire di cucina esterna e terrazza solarium.





Ospiti e gruppi diversi condividendo gli spazi comuni, potranno convivere come in hotel. L'abbattimento delle barriere architettoniche e una camera opportunamente attrezzata, rende la struttura accessibile ai disabili.

L'architettura tipica del dammuso pantesco è stata coniugata all'arredamento sobrio e raffinato. Quest'ultimo, accostato ai colori tipici della natura dalle sfumature stagionali, fa sì, che si soggiorni in un ambiente confortevole e rilassante.



Le camere presentano decori personalizzati e colori caratteristici.

Molte contrappongono pezzi d'antiquariato al design moderno.



Bibliografia essenziale

- G. Barbera, S. Cullotta, I. Rossi-Doria, J. Ruhl, B. Rossi-Doria, *I paesaggi a terrazze in Sicilia: metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione* - Collana di Studi e Ricerche dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente - Sicilia; ISBN 978-88-95813073.

- M. Da Vinci, L. De Simone, G. Pecoraro, C. Comegna, D. Rebecchi, L. Solimeo, *Pantelleria: l'insediamento protostorico di Mursia e il Sese Rosso*.

- Sandro Pignatti, *Flora d'Italia*, Edagricole, Bologna 1982. ISBN 88-506-2449-2.

- Federico C. Guida *illustrata della flora dello Zingaro* - L'Epos Società Editrice, Palermo, 1999.

- AA.VV. - *Guida alla natura - Pantelleria*; BlueLife editore; ISBN 88-89426-02-0.

- AA.VV. - *Isola di Pantelleria* - Azienda Regionale Foreste Demaniali della Regione Siciliana, 2002.

-A.A.VV. - *L'asino di Pantelleria* - Azienda Regionale Foreste Demaniali della Regione Siciliana, 2006.

Sitografia

- Pantelleria, it.wikipedia.org/wiki/Pantelleria,
- Flora di Pantelleria, www.sicilytourist.com/pantelleria/italiano/flora_e_fauna.html
- Sentieri, www.sentieridisicilia.altervista.org/
- Carta dei Sentieri, www.tuttopantelleria.it/informazioni/sentieri-pantelleria.php
- Archeologia, www.pantelleria.eu/ - <http://www.pantelleriaguide.com/>
- *Pinus pinaster*, it.wikipedia.org/wiki/Pinus_pinaster
- *Pinus halepensis*, it.wikipedia.org/wiki/Pinus_halepensis
- *Quercus ilex*, it.wikipedia.org/wiki/Quercus_ilex
- *Quercus pubescens*, it.wikipedia.org/wiki/Quercus_pubescens
- *Pistacia lentiscus*, it.wikipedia.org/wiki/Pistacia_lentiscus
- *Spartium junceum*, it.wikipedia.org/wiki/Spartium_junceum
- *Origanum photo*, it.wikipedia.org/wiki/Origanum
- *Rosmarinus officinalis*, it.wikipedia.org/wiki/Rosmarinus_officinalis
- *Foeniculum vulgare*, it.wikipedia.org/wiki/Foeniculum_vulgare
- *Mentha longifolia*, it.wikipedia.org/wiki/Mentha_longifolia
- *Ampelodesmos mauritanicus*, it.wikipedia.org/wiki/Ampelodesmos_mauritanicus
- *Hyparrhenia hirta*, it.wikipedia.org/wiki/Hyparrhenia_hirta
- *Hemorrhois hippocrepis*, it.wikipedia.org/wiki/Hemorrhois_hippocrepis
- *Testudo graeca*, it.wikipedia.org/wiki/Testudo_graeca
- *Podarcis siculus*, it.wikipedia.org/wiki/Podarcis_siculus
- *Tarentola mauritanica*, it.wikipedia.org/wiki/Tarentola_mauritanica
- *Chalcides ocellatus*, it.wikipedia.org/wiki/Chalcides_ocellatus
- *Falco tinnunculus*, it.wikipedia.org/wiki/Falco_tinnunculus
- *Passer domesticus*, it.wikipedia.org/wiki/Passer_domesticus
- *Himantopus himantopus*, it.wikipedia.org/wiki/Himantopus_himantopus
- *Sylvia atricapilla*, it.wikipedia.org/wiki/Sylvia_atricapilla
- *Ardea cinerea*, it.wikipedia.org/wiki/Ardea_cinerea
- *Grus grus*, it.wikipedia.org/wiki/Grus_grus
- *Coturnix coturnix*, it.wikipedia.org/wiki/Coturnix_coturnix
- *Scolopax rusticola*, it.wikipedia.org/wiki/Scolopax_rusticola
- *Streptopelia turtur*, it.wikipedia.org/wiki/Streptopelia_turtur
- *Phoenicopterus roseus*, it.wikipedia.org/wiki/Phoenicopterus_roseus
- *Paracentrotus lividus*, www.it.wikipedia.org/wiki/Paracentrotus_lividus
- *Sphyaena viridensis*, www.it.wikipedia.org/wiki/Sphyaena_viridensis
- *Anthias anthias*, www.it.wikipedia.org/wiki/Anthias_anthias
- *Epinephelus marginatus*, www.it.wikipedia.org/wiki/Epinephelus_marginatus
- *Dentex dentex*, www.it.wikipedia.org/wiki/Dentex_dentex
- *Sparus aurata*, www.it.wikipedia.org/wiki/Sparus_aurata
- *Seriola dumerili*, www.it.wikipedia.org/wiki/Seriola_dumerili
- *Diplodus vulgaris*, www.it.wikipedia.org/wiki/Diplodus_vulgaris
- *Diplodus puntazzo*, www.it.wikipedia.org/wiki/Diplodus_puntazzo
- *Scorpaena scrofa*, www.it.wikipedia.org/wiki/Scorpaena_scrofa
- *Thunnus thynnus*, www.it.wikipedia.org/wiki/Thunnus_thynnus
- *Octopus vulgaris*, it.wikipedia.org/wiki/Octopus_vulgaris
- Asino pantesco, it.wikipedia.org/wiki/Asino_pantesco
- Capra pantesca, [it.wikipedia.org/wiki/Capra_\(zoologia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Capra_(zoologia))

Elenco delle immagini

Isola di Pantelleria, © copyright wikipedia photo by Luca Volpi;	Copertina
<i>Pino marittimo</i> , © copyright wikipedia photo by Laurent Gallet;	pag. 9
<i>Pino d'Aleppo</i> , © copyright wikipedia photo by Andrey;	pag. 9
<i>Quercus ilex</i> , © copyright wikipedia photo by Christian R. Linder;	pag. 10
<i>Quercus pubescens</i> , © copyright wikipedia photo by Massimiliano Marcelli;	pag. 10
<i>Pistacia lentiscus</i> , © copyright wikipedia photo by Giancarlo Dessi;	pag. 11
<i>Spartium junceum</i> , © copyright wikipedia photo by Hans Hillewaert;	pag. 11
<i>Rosmarinus officinalis</i> , © copyright wikipedia photo by Frank Vincentz;	pag. 12
<i>Foeniculum vulgare</i> , © copyright wikipedia photo by Karelj;	pag. 13
<i>Mentha longifolia</i> , © copyright wikipedia photo by Franz Xaver;	pag. 13
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> , © copyright wikipedia photo by Xemenendura;	pag. 14
<i>Hyparrhenai hirta</i> , © copyright wikipedia photo by Pere López;	pag. 14
<i>Hemorrhois hippocrepis</i> , © copyright wikipedia photo by Luis Fernández;	pag. 16
<i>Testudo graeca</i> , © copyright wikipedia photo by Gisella D.;	pag. 16
<i>Podarcis siculus</i> , © copyright wikipedia photo by J. Patrick Fischer;	pag. 16
<i>Tarentola mauritanica</i> , © copyright wikipedia photo by Roberto De Martino;	pag. 16
<i>Chalcides ocellatus</i> , © copyright wikipedia photo by Svdmolen;	pag. 16
<i>Falco tinnunculus</i> , © copyright wikipedia photo by Sannese;	pag. 16
<i>Passer domesticus</i> , © copyright wikipedia photo by Roland zh;	pag. 16
<i>Himantopus himantopus</i> , © copyright wikipedia photo by BotMultichill;	pag. 17
<i>Sylvia atricapilla</i> , © copyright wikipedia photo by Spacebirdy;	pag. 17
<i>Ardea cinerea</i> , © copyright wikipedia photo by Ómar Runólfsson;	pag. 17
<i>Grus grus</i> , © copyright wikipedia photo by Peter Mulligan;	pag. 17
<i>Coturnix coturnix</i> , © copyright wikipedia photo by Guérin Nicolas;	pag. 17
<i>Scolopax rusticola</i> , © copyright wikipedia photo by Ronald Slabke;	pag. 17
<i>Streptopelia turtur</i> , © copyright wikipedia photo by Turtle Dove;	pag. 17
<i>Phoenicopterus roseus</i> , © copyright wikipedia photo by Estormiz;	pag. 18
<i>Paracentrotus lividus</i> , © copyright wikipedia photo by Revital Salomon;	pag. 18
<i>Sphyaena viridensis</i> , © copyright wikipedia photo by Robert Patzner;	pag. 18
<i>Epinephelus marginatus</i> , © copyright wikipedia photo by Parent Géry;	pag. 18
<i>Dentex dentex</i> , © copyright wikipedia photo by Acquario di Cala Gonone;	pag. 18
<i>Diplodus vulgaris</i> , © copyright wikipedia photo by Anders Finn Jørgensen;	pag. 18
<i>Diplodus puntazzo</i> , © copyright wikipedia photo by Guido Picchetti;	pag. 18
<i>Scorpaena scrofa</i> , © copyright wikipedia photo by Elapied;	pag. 18
<i>Sparus aurata</i> , © copyright wikipedia photo by Roberto Pillon;	pag. 19
<i>Seriola dumerili</i> , © copyright wikipedia photo by Roberto Pillon;	pag. 19
<i>Thunnus thynnus</i> , © copyright wikipedia photo by Osaka Kaiyukan Aquarium;	pag. 19
<i>Anthias anthias</i> , © copyright wikipedia photo by H. Zell;	pag. 19
<i>Octopus vulgaris</i> , © copyright wikipedia photo by albert kok;	pag. 19
Asino pantesco, © copyright wikipedia photo by Giorgio Galeotti;	pag. 20
Capra pantesca, © copyright wikipedia photo by Steve Ford Elliott;	pag. 20

Indice

- L'isola	pag. 1
- I terrazzamenti e l'agricoltura	pag. 2
- La vite	pag. 3
- Il capperò	pag. 4
- L'ulivo	pag. 5
- Le altre colture arboree e le colture annuali	pag. 6
- La Riserva Naturale Orientata di Pantelleria	pag. 7
- La flora dell'isola	pag. 8
- Flora: Pino Marittimo e Pino d'Aleppo	pag. 9
- Flora: Leccio e Roverella	pag. 10
- Flora: Lentisco e Ginestra odorosa	pag. 11
- Flora: Origano e Rosmarino	pag. 12
- Flora: Finocchio selvatico e Menta selvatica	pag. 13
- Flora: Ampelodesma e Hyparrhenia hirta	pag. 14
- La fauna	pag. 15
- La fauna di rilievo: Colubro ferro di cavallo, Testuggine greca, Lucertola campestre, Geco comune, Gongilo, Gheppio comune, Passero	pag. 16
- La fauna di rilievo: Cavaliere d'Italia, Capinera, Airone cenerino, Gru, Quaglia, Beccaccia, Tortora comune	pag. 17
- La fauna di rilievo: Fenicottero rosa, Cernia bruna, Sarago fasciato, Sarago pizzuto, Salpa, Scorfano rosso, Dentice	pag. 18
- La fauna di rilievo: Ricciola, Tonno rosso, Orata, Castagnola rossa, Barracuda mediterraneo, Riccio femmina, Polpo comune	pag. 19
- La fauna domestica: Asino pantesco, Capra pantescia	pag. 20
- I sentieri e gli itinerari	pag. 21
- Itinerari da A ad F	pag. 22
- Itinerari da G ad M	pag. 23
- Le costruzioni in pietra a secco e l'archeologia di Pantelleria	pag. 24
- Dammuso Le Maioliche	pag. 25
- Dammuso Le Maioliche	pag. 26
- Bibliografia essenziale	pag. 27
- Sitografia	pag. 28
- Elenco delle immagini	pag. 29

Le maioliche dimora di charme

"Investimento effettuato con il contributo PO FESR Sicilia 2007 - 2013 Asse III - Obiettivo Operativo 3.2.2. Linea d'Intervento 3.2.2.4. Regione Siciliana Dipartimento dell'Ambiente D.D.G. n. 515 del 26/06/2014 - progetto CUP n. G27D14000020004.



Unione Europea



REGIONE SICILIA



www.dammusolemaioliche.it

Dammuso Le Maioliche aderisce alla rete di turismo naturalistico Spidernet, in collegamento con Senia del Rais a Favignana, Biocity engineering a Palermo e Caffè 2000 a Gibellina.



Progetto grafico Biocity Engineering S.r.l.
www.biocitysrl.it

© Copyright - 2015 Tutti i diritti riservati